

chè si sentiva la febbre; ebbene, solo due giorni dopo egli fu visitato dal dottor Zinno! Diciamo due giorni, e l'era in tale stato che anche le bestie avrebbero capito che era ammalato.

Un sifilítico, fu, per certe macchie epidermiche, preso ultimamente per scabbioso, e come tale curato! Questo, perché si dà uno sguardo e si manda via.

Ora domandiamo: è regolamentare questo? E se quando il medico, dopo due giorni va per visitare il detenuto, che si è messo a rapporto regolarmente, lo trova morto?

Ma forse, chissà, quella di non passare alla infermeria può essere una fortuna pel detenuto, poiché se là i mali non aumentano è puro miracolo: nell'infermeria di San Francesco non c'è divisione di sale per le diverse categorie di ammalati.

E diteci se i cani, alla veterinaria, non son trattati meglio.

E si noti che a rapporto il detenuto ci si può mettere quando abbia qualche male di una certa gravità, ma pel resto, per le piccole indisposizioni, non c'è che fare; neppure chi abbia i soldi può ordinarsi un po' di brodo, a meno che la indisposizione non gli abbia mandato un preavviso, il giorno prima, quando ha ordinata la sua spesa.

### Il vitto

si sa, consiste in una pagnotta ed un mestolo di pasta al giorno.

Ma su questo sarebbe più che mai utile l'occhio accorto di inquisitori severi, poiché certo potrebbe trovarci materia per una interessante relazione.

La pagnotta non giunge a seicento grammi, ed è tutta mollica, mollica che ogni detenuto si fa un dovere di gettar via, perché sembra fatta di polvere di marmo, e farebbe nello stomaco la funzione d'una pesante spugna.

Non parliamo del companatico, che non giunge mai ai due terzi del valore stabilito dai regolamenti; si può immaginare. E per far sapere come si cucina, riferiamo che un tradotto da carcere mandamentale, trovò nel giorno cinque corrente o sei, nella sua gavetta due scorfaggi cotti!

Questa del resto non è scoperta strana, perché altra volta si son trovati perfino topi interi; e di ogni gavetta è noto che bisogna gettare il fondo, per non mangiare escrementi di topo.

Chi avrebbe il coraggio di mettere innanzi al proprio cane un piatto con simili porcherie?

O come dunque si spendono i danari che il regolamento assegna per ogni detenuto?

### Il capo guard'ia

È il più zotico e burbero uomo che domeneddio abbia mai creato. In mano a lui i detenuti debbono diventar tanti soldatini: urla, minaccia, maltratta. Dato il tipo, non ci meraviglierebbe sentir domani che abbia bastonato, ferito, ucciso.

Le punizioni che dà son frequentissime, e più severe che equamente impartite ai diversi trasgressori.

C'è, di fatti, chi non ne piglia, pur meritandone.

Un assistente farmacista, non ha potuto ottenere di passare alla farmacia, né di essere fatto scrivanello. Eppure v'è un semi analfabeta che è stato fatto scrivanello, e poi, non essendo riuscito, è stato passato in farmacia, e non potendo fare neppure quello, ha girati tutti gli uffici, ma nella stanza non ci doveva rimanere.

Chi poi ha la fortuna di essere paesano del capo-guardia... beato lui!

### Il direttore

Se si domanda a qualunque detenuto notizia del direttore, risponderà che non lo conosce. E di fatti sebbene il regolamento ordini che il direttore tenga udienze ed accolga lagnanze, né l'una cosa né l'altra si fa, ed i detenuti non si arrischiavano del resto a chieder colloqui, perché ciò significherebbe... andare in cella.

Pure in questi giorni dei ricorsi sono stati fatti a lui, ed altri ne sono stati fatti al procuratore del re al prefetto, ma nessuno si è fatto vivo.

### Conclusione

Potremmo riferire di mille altre irregolarità e di mille angarie inutili che si usano ai detenuti: come quella per esempio di far alzare alle 3 1/2 di notte quei detenuti che debbono partire col treno delle 8. 40 del mattino; ma ci par che un'inchiesta possa in questi accenni trovar già le fila per iscrivere nuove irregolarità, nuove disonestà, nuove porcherie connesse al danno dei poveri detenuti.

Ci pare insomma che questo basti a dimostrare che l'amministrazione carceraria non è quel modello di rettitudine che il comm. Doria voleva far credere: tutt'altro.

E se alle conclusioni della commissione che studia pel nuovo regolamento carcerario si potesse far precedere un buon... *listi* di tutto il vecchio, di tutto il marcio, il nuovo regolamento potrà aver qualche buon effetto — se sarà buono.

Le prigioni nostre — le quali sono la scuola ufficiale della delinquenza, come le società onorate, protette qua e là dalle autorità, ne sono la scuola pareggiata — potranno allora cominciare a servire per l'emendo del reo, anziché per la sua tortura e definitiva corruzione soltanto.

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione

Il consiglio direttivo e la redazione della *Propaganda* sono convocati per questa sera alle ore 20 precise, dovendosi discutere del giornale preghiamo gli amici di non mancare.

— A che ora parte?

— Ora: issano la bandiera.

— Cominciano la salve.

— E' stato un grande onore, questa visita.

— Ma perché è venuto?

— Per compromettere la visita di Loubet.

— Ma che! E' un viaggio di salute: Posillipo, Capri, l'aria di mare.

— E il re e la visita alle navi?

— Già, è un entusiasta della nostra flotta, delle corazze...

— non quelle Terni, perché egli era amico di Krupp...

— ... quando si fece fotografare...

— sì, l'ho letto nell' *Tribuna*: un dilettante su una lancia gli correva dietro

— ed egli subito scocri

— ... la poppa

— Ma la poppa è la parte detetana della nave; l'altra è la prua.

— Zitto, le salve.

— Viva l'Imperatore!

— Hoch Deutschland!

— Chi bestemmia?

— Il prof. Zaniboni, che scrive in tedesco sul *Pungolo*.

— Sì, è vero, è stato decorato: cavaliere di decima classe dell'Aquila rossa.

— Aquila rossa? pare il titolo d'una fiaschetta.

— Ma è proprio adatta al prof. Zaniboni...

— E' stata una pioggia di decorazioni

— Soltanto Carafa d'Andria...

— Ma se è senatore; non accetterebbe che soltanto la corona di re... di Nirvania.

— Zitto l'Hohenzollern si muove.

— Ma la squadra non l'accompagna?

— No; manca la pressione.

— Tacete! la marina italiana è superiore ad ogni pressione...

— Io non capisco più...

— Viva l'Imperatore! Arrivederci.

— Ma dove va?

— a Messina

— a Gaeta, dove s'abbraccherà con la Regina Madre.

— E perché non a Napoli?

— La Regina è in dolore, non ama il chiasso.

— Oramai s'è ritirata dalla vita con la sua dama, e farà casa nuova.

— Con un ingegnere, s'intende.

— La Triplice Alleanza è rinforzata ora...

— E anche la Santa Alleanza.

— Quale?

— Di Guglielmo con Margherita; è così pia!

— Amen.

## La Camorra nell'esercito

I nostri lettori ricorderanno le rivelazioni che fece la *Propaganda* nel dicembre ultimo sullo sfruttamento dei volontari del nostro esercito, denunciando con precisione fatti avvenuti nel reggimento d'artiglieria, di stanza a Napoli.

Dicemmo non solo dell'impotenza, se non complicità, dei superiori, per la taglia esercitata da quei poveri paria di sottufficiali, ma si accusava anche un tenentino di adoperar la frusta nell'istruzione e un capitano di aver chiesto in prestito (?) 400 lire al cugino di un soldato, che doveva passare al plotone volontari. Aggiungemmo che, sebbene il capitano avesse firmato una cambiale, si rifiutò di pagare alla scadenza dichiarando candidamente oh'egli credeva di non dover nulla, per l'aiuto prestato nelle pratiche occorse al passaggio nel plotone.

I confratelli della stampa, come al solito, tacquero; nemmeno un comunicato ufficioso ebbe il coraggio di comparire sui giornali dell'ordine; anzi fu nominata una commissione d'inchiesta.

Ma il generale Allason che si trovava di passaggio per Napoli credette opportuno, da buon superiore, di segnare la via della giustizia alla commissione. E, tanto per sbrigare il lavoro, si contentò di richiamare il tenentino bellicoso... con gli inferiori, raccomandandogli un po' più di calma: e dichiarò solamente che la faccenda del capitano era privata.

Tutta questa roba è, come si vede, onore e lealtà militare; e il generale, che, come la maggior parte degli ufficiali che non hanno avuto modo di andare in Cina in Africa o nel Benadir, avrà anche lui la nota caratteristica del debito cronico, necessario per conciliare lo stipendio da *travet* e il lusso di conquistatori di bagascie e di trionfatori del *baccarat* non volle anche ora perder l'occasione per una bella affermazione di morale militare, contro le denunce dei socialisti. Il capitano ha ubbidito: egli non ha pagato.

Donde si ricava, che un ufficiale che domanda in prestito ad un inferiore del danaro senza interesse, e si rifiuta poi di pagare, è un ufficiale che si regola perfettamente nelle sue faccende private.

Morale... cinese!

È avvenuto poi che, pel buon esempio del generale Allason e in ossequio a quella morale i componenti della commissione d'inchiesta, tal maggiore Campo e caditano Gatti e un altro della risma, ai quali eran rimasti soltanto i sottufficiali, hanno colpito soltanto due poveri diavoli che, credendo ancora alla retorica lealtà, dissero candidamente di quel che era passata fra loro e i volontari.

Poiché gl'inquisitori, invece di interrogare i volontari denunziatori, invece di assumere informazioni e raccogliere prove chiamarono tutti i sottufficiali e li invitarono a... confessare.

Due soltanto parlarono; e due soltanto sono stati puniti.

Gli altri che sorrisero in cuor loro dell'ingenuità (?) degl'inquisitori, non sono stati toccati, sebbene si trovassero fra essi proprio quelli accusati.

Noi non ci rammarichiamo che questi sottufficiali facciano carriera, che non c'importa un fico della moralità dell'esercito, quando non siamo così ingenui da credere che le porcherie sieno manifestazioni isolate e non invece la conseguenza del sistema.

Abbiamo voluto far notare soltanto i sistemi delle inchieste, la morale allegra dei generali e degli ufficiali e far conoscere al pubblico qualche nome di questi illustrissimi gesuiti che, dimostrano soprattutto nell'apparenza d'una rigidità ch'è semplicemente farsaiola, tutte la loro bassezza e vigliaccheria.

Il Giorno è spuntato, Ma non è il giorno del giudizio, perché giudizio pare non ne abbia messo ancora. Di fatti, proprio nel primo numero dopo un atto di contrizione che voleva sembrare un programma, R. Alt spezzava la prima lancia. E lo faceva per difendere sua eccellenza Nasi!

Dal mattino si vede il buon giorno dice il proverbio: e la difesa del peculato attesta che il neonato Giorno, sebbene faccia mostra del contrario, non ha ancora spezzato il cordone ombelicale colla mamma di Vico Rotto.

## Come si promuovono i magistrati

Raccontiamo, senza riscaldarci, perché son cose che succedono.

C'è una commissione d'avanzamento, in magistratura, ch'è presieduta da un consigliere di casazione: il Casella, un vecchio allegro bonaccione, che vuole sapere e notare tutte le perle rare fra le migliaia di ministri di giustizia.

E li mette alla prova, da lontano e da vicino; e poiché non ha gli occhi d'Argo, domanda consiglio e aiuto; e poiché i suoi due occhi saranno un po' stanchi, per l'età, egli fa valere, per sanzione di sindaco, e di parroco, anche quelli della sua metà, non ancora vecchia né stanca.

Fin qui nulla da ridire; anzi i ministri di giustizia son così sicuri che ogni esame della loro capacità sarà temperato da una femminilità dolce e squisita.

E gli effetti sono stati così pronti che naturalmente qualche magistrato animato da un loquacissimo senso cavalleresco, ha cercato di richiamare l'attenzione delle due collaboranti metà nell'ufficio di presidenza della sua citata commissione con qualche azione brillante.

S'intende bene: un'azione che incontridall'una e dall'altra parte una favorevole e graziosa approvazione.

Di questa gara, cui ha partecipato qualche giovane magistra, in vena di far carriera, la giustizia già sente i benefici effetti.

Qui, a Napoli, per esempio, un avvocato omonimo e parente del suo detto binomio presidenziale e tramite della presidenziale benevolenza è ossequato corteggiato favorito da moltissimi fieri e indipendenti ministri di giustizia.

Vero è che qualche volta l'idillio invece di terminare nella desiderata e conquistata promozione può andare a finire anche in un... trasloco.

Il qual rovescio della medaglia potrebbe proprio essere il caso interessante e istruttivo d'un sostituto del tribunale di S. Maria.

Sembra infatti che la giustizia, una signora che, come tale, ha il dritto di esser gelosa dei favori fatti ad altre, questa volta avesse strillato un po' troppo, tanto da farsi sentire anche fuori della casa sua. E tanto che il suo tutore, ovvero il governo, è stato costretto, per mettere a tacere il *pettegolesso*, a fare una inchiesta.

La favoletta finisce qui, perché come tutte le favole nasconde sotto il velo della semplicità ingenua della trama il grave problema di morale che è il seguente.

Per i risultati della inchiesta il sostituto cambia aria e va via da S. Maria, ad sperimentare le suscettibilità della giustizia d'un'altra città italiana che potrà essere forse una signora meno pudica e gelosa; ma per la felicità e la correttezza della nostra amministrazione il binomio Casella rimane alla presidenza.

## Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

## Gli sfruttati

### Gli alunni delle Biblioteche

Non tutti sanno che cosa sia un *alunno* delle Biblioteche Governative! L'*alunno* è una specie di dannato alla tortura dal Tribunale dell'Inquisizione pretesca di pessima memoria. A sottoporre il Tribunale dell'Inquisizione è succeduta la Minerva. E il più feroce tra tutti i giudici è il Capo Divisione al Ministero per l'Istruzione, comm. Masi, succeduto al comm. Doro, nel corrente anno.

L'*alunno* (o apprendista) delle Biblioteche è nominato in virtù di articoli del Regolamento, che dicono: « L'*alunno* dopo almeno un anno di alunnato è chiamato a Roma o a Firenze a sostenere un esame di abilitazione, e approvato che sia occuperà i posti retribuiti vacanti nel ruolo. L'alunnato è gratuito; ma con tutti i doveri dell'impiegato. Il numero degli alunni sarà determinato ogni anno con Decreto Ministeriale ».

Or se il Ministero doveva determinare ogni anno per decreto ministeriale il numero degli alunni, si doveva intendere anche di limitarlo al numero o poco più, dei posti vacanti nel ruolo. Un anno o due sono bastevoli ad apprendisti... per apprendere.

Invece, i ministri che precedettero l'on. Nasi, pur non vacando nessun posto, abusarono delle nomine, occorrendo il personale, e le fecero salire a 32. Alcuni dei trentadue, i primi otto o nove furono chiamati, dopo l'anno di alunnato, all'esame di abilitazione, ma... sono rimasti *abilitati* (sono ormai cinque e sei anni!) e non sono passati a stipendio, perché posti vacanti nell'organico non ve ne sono: gli altri non sono stati chiamati nemmeno all'esame di abilitazione (e lavorano gratuitamente da tre quattro e cinque anni!), perché non sono stati e non si possono collocare nemmeno gli abilitati.

Questo feroce sfruttamento di giovani che hanno raggiunto la trentina, lavorando gratuitamente per lo Stato sfruttatore, richiamò l'anno scorso (come quest'anno!) l'attenzione della stampa di ogni colore, e il Ministro Nasi che non nominò mai *alunni* nelle Biblioteche concepì un organico e lo presentò alla Camera.

L'organico dal maggio del 1903 non è stato ancora discusso, e gli alunni invecchiano tollerando la iniqua e volgare sopraffazione del Ministero che li sfrutta *gratis*. Si dice e si è detto che lo Stato non dispone di 35000 lire per sollevare le sorti degli impiegati delle Biblioteche e collocare in pianta stabile (per retribuirli) i disgraziati alunni. Nessuno ci crede! Alcuni alunni dicono: « ma con lo sperpero di danaro che vi è stato alla Minerva si è dimostrato chiaramente che c'è sempre danaro da buttar via nel bilancio dell'Istruzione... e 35000 lire per noi... non si trovano! ». Per le ruberie i danari vi sono sempre, per gli sfruttati impiegati delle Biblioteche non v'è mai un soldo!

L'on. Orlando in questi ultimi tempi, non potendo far resistenza alle pressioni che gli venivano fatte a favore di due nuovi poveri illusi... ha nominato altri due alunni: un palermitano ed un napoletano. E gli alunni ora sono 34!...

34 sfruttati in nome della civiltà italiana!!! L'organico forse non si discuterà, poiché le canzonature piovono dalla Minerva ogni decina di giorni da dieci mesi per l'attuazione di quest'organico, e i 34 alunni per essere collocati tutti, dovranno secondo la più ragionevole ed onesta statistica attendere per lo meno QUARANTACINQUE anni per essere collocati tutti... se non morranno prima di aver compiuto gli ottanta anni.

Lo sfruttamento di queste giovani energie è affidato al comm. Nasi, il quale in nome del ministro nega permessi, nega aspettative e desidera che, in virtù del Regolamento, i Capi di Ufficio siano severi con questi sfruttati facendoli lavorare come cani, concedendo appena loro qualche *lira* (una cinquantina di lire l'anno!) di lavoro straordinario... Lavoro straordinario per trattenere gli affamati e continuare a sfruttarli.

Povera Italia! Quante vergogne si nascondono nel tuo seno!

Carneade

## Il disegno di legge Orlando

Il monte è partorito e n'è venuto fuori il sovraddetto disegno di legge. Che il governo volesse dar parole o cavarsela a buon mercato, l'avevamo capito da quando agli insegnanti che domandavano miglioramenti economici si rispondeva dalla neo-eccellenza con la promessa delle garanzie giuridiche sulla loro condizione. Che però anche concessioni morali, che non obbligano l'illuminato governo a toglier un sol quattrino alle succhionerie colonie militari, che anche tali concessioni si dovessero risolvere in una delle più graziose burlette era cosa che l'ingenuità dei nostri buoni insegnanti era ben lungi dal sospettare. Immaginarsi! Uno dei punti su cui più insistevano gl'insegnanti era quello dei trasferimenti, che troppe volte e anche in occasioni recenti erano stati il campo fertile dei più stomachevoli arbitrii, e delle più gesuitiche vendette. « Bene » dice il neo-ministro « da ora innanzi i trasferimenti saranno dati a domanda degli insegnanti; ma ciò non toglierà che possano avvenire anche di ufficio, per ragione di servizio, in casi che non è possibile di enumerare, e che l'amministrazione si riserva poteri discrezionali... ». Trasferimenti a domanda degli insegnanti, signore, ma badiamo bene a non intendere questo come una *manoribiltà* dalla